

Le nuove norme europee

Rivoluzione d'agosto per i rifiuti tecnologici, ReMedia si prepara

Lo chiamano sistema «open scope» e segna un cambio d'epoca nei criteri di raccolta e smaltimento dei rifiuti tecnologici, i cosiddetti RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Il prossimo 15 di agosto entreranno infatti in vigore le nuove norme che allargano il concetto di rifiuto tecnologico — fino ad oggi limitato a un numero predefinito di categorie di prodotti, ad esempio gli smartphone, i grandi elettrodomestici, i computer — per estenderlo a qualsiasi bene o apparecchiatura che utilizzi una presa elettrica. Fanno così il loro ingresso nella galassia dei RAEE le colonnine per la ricarica elettrica delle auto o le e-bike. «La nuova normativa farà crescere notevolmente il mercato dello smaltimento dei rifiuti tecnologici, creando anche nuove interessanti opportunità occupazionali», spiega Danilo Bonato, direttore generale di ReMedia, il principale consorzio italiano attivo nel settore. ReMedia, una quarantina di dipendenti, nel 2017 ha provveduto allo smaltimento di rifiuti hi tech per un ammontare di oltre 92mila tonnellate. La società

500

mila
tonnellate
i rifiuti hi-tech
raccolti
dal 2008



Alla guida

Danilo Bonato, 57 anni, è direttore generale del consorzio ReMedia

di conseguenza serve circa il 34% dell'attuale mercato italiano dei RAEE, che a volumi, nel 2017, ha raggiunto le 300 mila tonnellate. «Prevediamo che nei prossimi 3 anni questo ammontare potrebbe raddoppiare», ipotizza Bonato. Il settore dello smaltimento dei rifiuti tecnologici è organizzato su base consortile ed è dominato da logica no-profit.

«In pratica il legislatore ha recepito il principio della "responsabilità estesa dei produttori" che investe dunque anche lo smaltimento del bene giunto a fine ciclo», sottolinea Bonato. Il consorzio ReMedia, nato nel 2006 è composto da circa 1.500 associati, giganti del big tech e dell'elettronica di consumo come Apple e Samsung, fino alle catene di distribuzione e ai piccoli esercenti. «Il nostro bilancio conta sostanzialmente due voci positive: una, quella del contributo allo smaltimento che proviene dai nostri associati ammonta oggi a circa 18,5 milioni di euro. L'altra è quella dei ricavi di vendita dei materiali nobili contenuti in alcuni prodotti hi tech, ad esempio gli smartphone o le schede elettroniche», conclude Bonato. Un business che non appare soggetto a cicli negativi.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA